



## Rosella De Leonibus

**C**he succede quando atterra in famiglia un rapper alieno? Che cosa si mette in movimento in ciascun componente della famiglia, e nella famiglia come insieme, quando arriva un figlio da un altro continente?

Se lo sono chiesto due genitori, Maria Rosaria e Giovanni (1), che hanno scelto di adottare (dal latino *ad+opto*, scelgo, voglio) un figlio con l'adozione internazionale, facendo i conti con la propria ferita, prima, con l'amarezza della delusione, e poi scoprendo un varco dentro il proprio dolore, un passaggio che, una volta attraversato, ha ridefinito l'idea di fecondità, ha spalancato nuovi modi di pensarsi genitori, nuovi mondi dentro e intorno alla coppia. E hanno deciso, durante il viaggio, di condividere un diario scritto a quattro mani sulla loro avventura. Viaggio dentro di sé, per leggersi l'anima, viaggio nella coppia, per restare al passo l'uno con l'altra e sostenersi a vicenda, viaggio in un continente sconosciuto, in una cultura diversa, con i suoi codici mai decifrati fino in fondo, viaggio nel vissuto di Julio, il bambino latinoamericano che è stato adottato, viaggio nel cuore di Nicola, il primo loro bambino, che ha condiviso con i genitori l'attesa e l'incontro col nuovo fratello, la complessa costruzione di uno spazio condiviso che non lo facesse sentire fuori gioco, viaggio nei commenti e nel sostegno di amici e parenti che, a distanza, hanno accompagnato tutta l'avventura.

Racconteremo questo viaggio a due voci, anzi tre, i due genitori e la sottoscritta, e lo faremo secondo una trama emozionale, per cogliere un lembo della vastità delle eco che la scelta di una adozione internazionale ha comportato, la vastità della messa in gioco interiore che è richiesta. Prenderemo alcune frasi del loro diario, e le accompagneremo, come in un contrappunto musicale, con pensieri e riflessioni, un ponte tra l'immediatezza fresca e sin-

cera dei vissuti e le tante evocazioni attivate dalla lettura. Premetto ancora quest'ultima nota: molte volte ho accompagnato coppie e famiglie prima e dopo percorsi di impatto con l'infertilità e scelte di adozione, e tanti e densissimi sono stati i vissuti che abbiamo insieme elaborato. Se avessi potuto avere questo libro, lo avrei condiviso con loro, avrei scelto per loro brani da leggere insieme e commentare, e credo che questo avrebbe molto facilitato il loro impegno e il mio. Non solo perché Maria Rosaria e Giovanni raccontano in modo così vivo la loro vicenda, ma perché la elaborano a partire dalla sincera e umile accoglienza di ciò che è stato attraversato, non nascondendo dietro un'immagine patinata le asprezze di certi passaggi, lo sfinimento e il disorientamento, e nello stesso tempo però facendo spazio anche a lampi incredibili di commozione e di meraviglia, e perfino di ironia, perché essere genitori, adottivi o no, è esattamente tutto questo, in proporzioni variabili.

### equilibri in gioco

*E poi ci siamo noi, noi tre che ci guardiamo la sera, ... ancora nella vecchia routine. Un equilibrio costruito negli anni, che ora va ripensato o, forse, va accolto in una nuova forma tutta da scoprire e da reinventare insieme.*

Ecco il momento cruciale, l'attimo in cui ci si accorge, nel cuore e non solo nella mente, che questa famiglia non sarà mai più la stessa. E si trema, un po', si sente arrivare il grande vento della trasformazione.

*Il vero «super potere» che ci viene donato ogni giorno però non è quello di resistere, ma quello di trascendere le nostre aspettative, ... è quello di guardare Julio con occhi amorevoli anche quando non capiamo il perché dei suoi gesti, le sue paroline in spagnolo, le sue reazioni.*

Lasciare sullo sfondo le immagini sogna-

# un «alieno» in famiglia

te, le aspettative e i desideri di come dovrebbe essere questo nuovo figlio è una forma matura dell'amore. È il primo gesto di accoglienza per un bambino che arriva, ancor più se è adottato; è liberare lo spazio affettivo dalle troppe fantasie che rischiano di ingombrarlo, dove il bambino certamente inciamperebbe, si sentirebbe misurato, confrontato, valutato, e ancor più inadeguato. Come con la casa materiale, si tratta di rifare ogni giorno questa pulizia della casa interiore, e imparare a sostenere e perfino ad amare anche quel vuoto di senso, quella sospensione, che arriva davanti a modi di essere e di esprimersi anche scomodi, quelli che non riusciamo a collocare in nessun posto nello scaffale della nostra mente.

*Forse agli occhi di Julio gli «alieni» siamo noi, quegli estranei con cui si è trovato a convivere senza scelta e senza appello, spesso incapaci di capirlo quando parla, non sempre disposti a compiacerlo (ma qualche volta sì: questa sera era gongolante dopo aver mangiato würstel fritto, patate fritte e banana frita frita frita!), carichi di aspettative, portatori di una cultura totalmente diversa dalla sua.*

Spostare il focus dalla nostra difficoltà e fare empatia con la difficoltà del bambino: ecco un'altra puntata dell'amore. Forse per la prima volta, qualcuno si sporge fuori dal proprio baricentro ed entra con rispetto nel suo vissuto, guardando l'incontro dalla sua prospettiva anziché dalla propria o da quella delle istituzioni. Questo spostamento di focus produce un potente cambiamento nella relazione, perché trasforma gli sguardi con cui ci si osserva, modifica il respiro mentre la voce pronuncia il suo nome.

---

sensibilità risvegliate

---

*In questi giorni, provati dalla stanchezza... a volte abbiamo perso l'occasione di contemplare la bellezza di questo nuovo dono.*

*Innanzitutto la fiducia, l'abbandonarsi di Julio nelle nostre braccia, ancora così nuove per lui, il suo sorriso e la sua vitalità che riemergono puntuali anche dopo un rimprovero, il suo ballare intorno al tavolo se gli piace il pranzo... la sua gratitudine per il pigiamino pulito, per la crema che spalmano la sera, per il momento della buona notte che ormai attende felice, la soddisfazione quando conquista l'attenzione del papà (il suo idolo!), l'ammirazione per Nicola di cui imita e ripete tutto.*

La freschezza di questi nuovi piccoli scambi, la meraviglia di risignificare ogni gesto: è arrivato lui o lei, e ogni azione ha un sapore nuovo, tutto è importante, nella relazione familiare, vibrante di una sottile e preziosa possibilità di contatto, e non possiamo permetterci il lusso di sprecarla. Possiamo reinventare il mondo, con l'arrivo di questo nuovo bambino, possiamo reinventare il nostro quotidiano tanto rassicurante quanto ormai consumato. Gli occhi aperti, capaci di vedere oltre le consuetudini, il cuore che sa entrare in risonanza, e il senso di novità che sperimentiamo possono diventare una qualità più spontanea della nostra presenza, un «esercizio» più pieno e fluido.

*La tentazione è di sentirci «a posto», di volerlo «civilizzare, senza sapere fino in fondo se si sente amato, di sapere che «viene da Tumaco», ma più spesso pensare che dovrà «venire in Italia», di arricciare il naso per qualche suo comportamento e sentenziare come si fa.*

Ci sono sottili egocentrismi che affliggono chiunque di noi adulti. L'alterità ci spinge dentro un recinto difensivo, e se l'Altro è un bambino che proviene da un mondo a noi estraneo, diventa quasi automatico trasformare in forti argomentazioni «per il suo bene» quelle che sono soltanto le nostre resistenze a stare con la sua diversità. Solo una grande onestà e una attenta consapevolezza ci permettono di accorgerci di essere stati catturati dalla trappola del-

## I VOLTI DEL DISAGIO

della stessa Autrice



pp. 168 - € 20,00



pp. 176 - € 20,00



pp. 264 - € 18,50

(vedi Indici  
in RoccaLibri  
[www.rocca.cittadella.org](http://www.rocca.cittadella.org))

per i lettori di Rocca  
€ 15,00 ciascuno  
spedizione compresa

richiedere a  
Rocca - Cittadella  
06081 Assisi  
e-mail  
[rocca.abb@cittadella.org](mailto:rocca.abb@cittadella.org)

l'egocentrismo. Ora possiamo fare stop alle argomentazioni difensive, possiamo aprire gli occhi e prepararci a vedere questa Altra Persona davanti noi, che ci interpella coi suoi bisogni.

*(Nicola) in compenso continua a sfoderare ogni giorno fantasie di annientamento fisico del fratellino: oggi pertanto voleva gettarlo agli avvoltoi (non per ucciderlo, ma solo «farlo mangiare un po'» da loro).*

Chiediamo molto ad un bambino che era già nella famiglia, quando arriva un fratellino adottivo. Dobbiamo sapere che gli stiamo dando per il momento una grande delusione, aveva creduto che avrebbe potuto avere per sempre i genitori tutti per sé! Oltre ad accogliere e legittimare le sue naturalissime reazioni di gelosia e di aggressività nei confronti del concorrente, ha senso condividere con lui le informazioni necessarie perché possa conoscere le nostre decisioni, i nostri progetti, le tappe che attraverseremo insieme, le emozioni che stiamo vivendo come adulti, senza chiedere mai il suo permesso o la sua approvazione, mantenendo invece la piena responsabilità delle scelte che facciamo e la pazienza di aspettare che diano i frutti che sappiamo certamente arriveranno. Spesso arrivano i sensi di colpa verso questo bambino numero uno che ora sembra stia soffrendo, e verso il bambino adottato che ora dovrà sopportare anche l'ostilità del fratello, e non abbiamo il telecomando del cuore per spegnerli. Resteranno là a farci riflettere ancora un po' su come modulare la convivenza nei primi tempi, serviranno a ricordarci che ogni nostra decisione coinvolge fortemente i figli, e allora nutriremo dentro di noi la speranza e la fiducia nelle possibilità moltiplicative dell'amore, e apriremo di più le braccia per far stare al caldo tutti i cuccioli di casa.

### dall'estraneità all'appartenenza

*E così (Julio) sta imparando a fare la pipì «dentro» il water, a mangiare «dentro» il piatto, a colorare «dentro» i disegni. Secondo lo psicologo dell'Icbf, si sta sforzando di stare «dentro» questa nuova realtà.*

*Julio è ancora in pieno travaglio, alterna momenti in cui è solare e tutto quello che lo circonda suscita in lui stupore (anche un ascensore o una mucca), a momenti in cui sembra non capire il nuovo modo in cui è capitato, e si arrabbia, piange, scappa.*

Quando un bambino si comporta in modi contraddittori, o quando alterna adattamento e oppositività, come genitori si entra in un tunnel abbastanza lungo e buio

ed è difficile ricordarci che c'è l'uscita. Ogni arretramento nel percorso di adattamento e inclusione nella nuova famiglia mette a dura prova la tenuta del cerchio di protezione offerto dai genitori. Diventare componenti di una nuova famiglia e nello stesso tempo acquisirne le regole implicite ed esplicite è un processo lungo, che si svolge per spirali sempre più strette verso l'obiettivo. Come ogni processo di trasformazione profonda, conterà fasi di regressione, che sono necessarie per consolidare il percorso, come a volerlo rifare di nuovo, in modo più autonomo. Entrare in questa ottica comporta trovarsi ad accogliere e vivere un paradosso: lo stesso processo, in realtà, lo stiamo compiendo anche noi adulti, e più ammettiamo le nostre inevitabili ambivalenze, meglio andrà nell'accogliere le oscillazioni del bambino. E questo fatto lo rassicurerà, con positive conseguenze sull'adattamento. Rispettare la complessità del processo, in noi e nel bambino; eccola, la chiave magica.

*Ci stiamo generando reciprocamente, strapando ogni giorno un piccolo pezzetto al terreno dell'estraneità che abita a volte il nostro cuore...*

Si procede così, un passo alla volta, insieme, accogliendo ampie quote di imperfezione, amando ogni tentativo di volo, per quanto sghembo, imparando a fare spazio al nuovo, all'imprevisto, al disordine che accompagna ogni trasformazione, a lasciar andare l'ancora delle vecchie sicurezze, a cambiare posizione, non solo a tavola, sul divano, negli armadi, in bagno, in macchina, ma anche nel cuore, nell'immaginario, nelle cerchie amicali, nel lavoro anche, nella comunità sociale, per sentire tutto il fluire nuovo della vita che ci attraversa e lasciarlo scorrere, e direzionarlo, per quanto possibile, perché l'Alterità ineludibile di un bambino che viene da una storia dura, da un mondo lontano, ci mette in discussione fino al midollo delle ossa, e rinnova fin dal profondo di se stessi non solo i genitori, ma tutta la comunità di appartenenza.

**Rosella De Leonibus**

### Nota

(1) M.R. Fiorelli - G. Gentili, *Un rapper alieno è atterrato nella nostra famiglia*. Diario sincero di una adozione internazionale, Tau Editrice, Todi (Pg) 2017.

N.B.: la selezione dei brani è una mia scelta, la vivacità del libro è ben altra cosa.